



**Audizione informale presso la X° Commissione del Senato della Repubblica nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1476
(Conversione in legge del d.l. 3 settembre 2019, n. 101, recante disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali).**

Osservazioni da parte di USB sul DDL 1476 – Conversione decreto legge 101/2019

Artt. 1-2-3 Riders

Con il Decreto Lavoro si affronta, senza risolverlo, il problema dei rider. Stabilendo di inserirli nel decreto legislativo n.81 del 2015 li si confina nel limbo del contratto di collocazione. Quel decreto, il Jobs Act, tanto sbandierato come la legge che doveva rendere di nuovo prevalente il lavoro subordinato, viene in realtà utilizzato per il suo esatto contrario, cioè sfuggire alla definizione del lavoro del cicofattorino come lavoro dipendente.

I rischi che si nascondono in questo modo di affrontare la questione del lavoro tramite piattaforme sono enormi. Una volta legiferato in materia, e sarebbe la prima volta a livello nazionale in Italia, si aprirebbero le porte alle imprese per aggirare tutta la materia delle tutele esistenti per il lavoro dipendente, ricorrendo proprio all'uso delle piattaforme. Una volta introdotta la dicitura "lavoro a tutele minime" per le aziende si aprirebbe una grande stagione di conversione dei contratti in rapporti di collaborazione.

Il lavoro tramite piattaforme per ora è ancora limitato ad alcuni settori, ma già le aziende stanno sviluppando l'iniziativa ben oltre la sola consegna del cibo a domicilio. Se la possibilità per il lavoratore di scegliere se andare a lavorare o meno è sufficiente per sfuggire ai CCNL ed alla condizione di lavoro dipendente, lo spazio di utilizzo di questa nuova forma di gestione della forza lavoro è potenzialmente infinito.

Quindi ciò che va fatto è piuttosto ricomprendere questa forma di gestione della forza lavoro dentro la definizione di lavoro subordinato ex art. 2094 del codice civile e, semmai, sul piano contrattuale stabilire delle forme di flessibilità che rispondano alle caratteristiche della nuova tecnologia adottata, rispettando però tutti i parametri fondamentali di un rapporto di lavoro regolare.

Art. 5 – Fabbisogno personale INPS

USB concorda con il provvedimento di autorizzazione di ulteriori N. 1.003 assunzioni all'INPS, utilizzando la graduatoria degli idonei del concorso pubblico a 967 posti di consulente della protezione sociale, area C, posizione economica C1.

Tuttavia si evidenzia che, a fronte di un fabbisogno ideale stimato dall'INPS con la Determinazione presidenziale N. 153 del 30 novembre 2018 in 31.155 unità, a seguito del contingentamento della spesa la stessa Determinazione ha stabilito un fabbisogno possibile di 28.788 unità, quindi un numero complessivo di personale ben al di sotto di quello necessario.

La successiva Determinazione presidenziale N. 16 del 17 aprile 2019, che ha annullato e sostituito la Determinazione N. 153, è intervenuta esclusivamente sulla rimodulazione del fabbisogno relativo alle singole aree professionali senza modificare il numero complessivo di personale necessario. Si sottolinea che la stessa Determinazione prevede che alla fine del 2019 e del 2020, nonostante l'ingresso di nuovo personale, si registri una carenza di unità lavorative.

Pertanto, la scrivente O/S ritiene che si debba intervenire sul fabbisogno complessivo dell'INPS avvicinandolo a quello realmente necessario, autorizzando l'Ente previdenziale ad immettere in servizio almeno 6.000 unità lavorative delle aree professionali nel triennio 2018-2020, comprese quelle già

autorizzate o in corso di autorizzazione. Tale numero complessivo è il minimo necessario per garantire la continuità amministrativa a fronte dei pensionamenti ordinari e di quelli con quota 100, nonché per rispondere ai numerosi adempimenti demandati all'Istituto.

Art. 6 – LSU/LPU

USB prende atto positivamente della proroga dei contratti in essere fino al 31 dicembre 2019, ma richiede che siano espressamente previsti i tempi per la stabilizzazione di questi lavoratori, i quali vedono susseguirsi i contratti dal gennaio 2015. Tale previsione di legge si renderebbe necessaria anche per superare le difficoltà legate al contesto di dissesto in cui si trovano molti degli enti calabresi in cui operano questi lavoratori, con il rischio concreto di trovare questi territori privati di risorse preziose e indispensabili per garantire i servizi minimi alla popolazione.

Inoltre, la nostra O/S rileva la mancata inclusione nel decreto legge 101/2019 del personale APU della Regione Campania nonostante gli impegni assunti in tal senso dall'allora Ministro del Lavoro On. Luigi Di Maio durante la vertenza che coinvolge circa 2500 lavoratori.

Capo II° - Artt. 9 – 10 – 11 Crisi Aziendali

Per USB tutto l'impianto del capo II° del decreto legge è caratterizzato da una logica emergenziale, che punta a tamponare gli effetti alcune delle molte crisi industriali senza però affrontare alla radice il problema del rilancio e conversione di tali aree. Sullo sfondo rimane la mancanza di una vera e propria politica per il rilancio industriale nel nostro Paese, partendo dalle stesse aree di crisi complessa richiamate, e senza il coraggio di rimettere al centro della discussione la questione dell'intervento dello Stato nell'economia.

Mentre si provvede sicuramente a dare una preziosa boccata di ossigeno ai lavoratori vittime di queste crisi attraverso l'estensione degli ammortizzatori sociali in deroga, allo stesso tempo si garantiscono ulteriori benefici a privati senza la garanzia di alcun ritorno sociale, come nel caso dell'esenzione dall'addizionale, e non si punta a creare le condizioni per ricostruire davvero i posti di lavoro perduti.

Da molti , troppi anni le infinite crisi che hanno colpito vari settori della nostra economia sono state affrontate con la logica dei "tappeti rossi" stesi a investitori privati in grandissima parte stranieri; oggi il bilancio di questa politica è a di poco fallimentare, con enormi costi sociali ed economici per l'intera collettività.

Per questo motivo riteniamo che il perseguimento di scelte miopi basate solo sull'emergenza senza una visione d'insieme non porterà a nessun beneficio a partire dai lavoratori e per i territori interessati.

Art. 14 ILVA Spa

USB conferma tutta la propria ferma contrarietà, tra l'altro già espressa durante i confronti in sede governativa, rispetto provvedimenti di sanatoria o depenalizzazione che coinvolgano l'attuale proprietario e la società locataria in tema ambientale, di salute e di sicurezza dei lavoratori e dei cittadini di Taranto.

Al contrario, ha rilasciato in sede di audizione un supporto multimediale contenente le foto sullo stato dello stabilimento, che testimoniano le responsabilità da parte di Arcelor Mittal sulla conduzione della fabbrica e del mancato rispetto degli impegni assunti durante gli accordi sottoscritti al Mise lo scorso settembre.

In tal senso, ci rendiamo disponibili a fornire tutti gli ulteriori elementi di cui la Commissione avesse bisogno.

1 ottobre 2019

Confederazione USB